

## PoliCultura 2020

*Progetto didattico – versione estesa*

|   |   |
|---|---|
| <p><b>Scuola</b><br/><i>(Nome; Ordine di scuola: Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado, Scuola Secondaria di II grado)</i></p>  | <p>Scuola Primaria 1° Circolo Didattico Castrovillari (CS)<br/>Plesso Vittorio Squillaci</p>  |
| <p><b>Insegnanti e ragazzi coinvolti</b><br/><i>(Quali insegnanti sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto? Quanti ragazzi/classi?)</i></p>  | <p>Ins. Macrini Maria (Italiano e Matematica) Referente Progetto<br/>Ins. Raimondi Maria Grazia (Scienze, Storia, Geografia ...)<br/>Ins. Schifino Concetta (Sostegno)<br/>Alunni delle classi 4<sup>A</sup> e 4<sup>B</sup><br/>Prof.ssa Gallo Ippolita, componente Equipe Formativa Territoriale Calabria Piano Nazionale Scuola Digitale MIUR e Referente per il contrasto al Bullismo e Cyberbullismo</p>   |
| <p><b>Breve descrizione</b><br/><i>(Come è nata l'idea di partecipare, come è stato scelto l'argomento, come sono stati motivati i ragazzi, come/se sono stati coinvolti i colleghi, come/se sono state coinvolte le famiglie...)</i></p> | <p>L'idea di partecipare a questo Progetto Didattico nasce grazie alla proposta effettuata dalla Prof.ssa e collega Gallo Ippolita Componente Equipe Formativa Territoriale Calabria PNSD e Referente per il contrasto al Bullismo e Cyberbullismo. L'adesione è avvenuta nell'immediato, vista la possibilità di trattare un tema a nostra scelta. Essendo le due classi quarte già impegnate attivamente nel Progetto "Ciak.... un processo simulato per evitare un vero processo", che tratta del fenomeno del Bullismo e del Cyberbullismo, ci è sembrata una valida scelta continuare a coinvolgere gli alunni e le famiglie verso un percorso che trattasse tale problema. Il percorso educativo-didattico di narrazione multimediale è stato un valore aggiunto ed <i>ha vestito</i> la didattica tradizionale di nuovi significati con il supporto dei New Media, affrontando in modalità multi-mediale e multi-modale tematiche sul fenomeno del Bullismo e del Cyberbullismo. In questo modo il digitale è stato complementare alla didattica tradizionale che si è arricchita e si è potenziata di nuove e significative conoscenze.</p> |
| <p><b>Anno scolastico</b></p>   | <p>2019 / 2020</p>  |
| <p><b>Titolo della narrazione</b></p>   | <p>"Uniti diciamo NO al BULLISMO"</p>   |
| <p><b>Formato della narrazione</b></p>  | <p><input type="checkbox"/> Compatta<br/><input checked="" type="checkbox"/> Completa</p>   |

|  |  |
|--|--|
| <b>Relazione con il curriculum dell'argomento trattato</b>   | <input type="checkbox"/> Lavoro monodisciplinare<br><input checked="" type="checkbox"/> x Lavoro multidisciplinare<br><input checked="" type="checkbox"/> x Lavoro interdisciplinare<br><input type="checkbox"/> Lavoro extracurricolare   |
| <b>Discipline coinvolte</b>  | Tutte  |
| <b>Dove/quando è stato svolto il lavoro</b><br><i>(In quale contesto si è svolta l'esperienza didattica)</i> | <input checked="" type="checkbox"/> x Scuola – orario scolastico<br><input type="checkbox"/> Scuola – fuori dall'orario scolastico<br><input checked="" type="checkbox"/> x A casa<br><input type="checkbox"/> Sul territorio<br><input type="checkbox"/> Altro<br><br>Dettagliare:<br>Gli incontri sono stati calendarizzati di pomeriggio, nell'aula multimediale del Circolo di appartenenza, dalla docente di classe Macrini e dalla docente componente EFT – PNSD e Referente per il contrasto al Bullismo e Cyberbullismo Prof.ssa Ippolita Gallo. Sono stati di seguito adattati e conformati alle esigenze del momento. Durante la settimana sono avvenuti due incontri svolti a pieno ritmo con la partecipazione di tutti gli alunni sotto la guida dei docenti coinvolti.<br>Alcune attività sono state svolte durante le ore curricolari con l'attivazione della pratica del BYOT/ BYOD (bring your own device/tecnology ) in cui gli alunni sono stati i veri attori ed autori del loro processo di apprendimento-insegnamento. |
| <b>Obiettivi disciplinari e modalità formative</b>   | - Interagire in modo collaborativo in una conversazione, in una discussione su argomenti di esperienza diretta;  |

*(Quali obiettivi didattici/disciplinari/ci si era prefissati? Si era previsto di ottenere anche obiettivi "trasversali" - es. motivazionali, tecnologici, di socializzazione? Secondo quali modalità si è cercato di raggiungerli?)*

- comprendere il tema e le informazioni essenziali di un'esposizione;
- comprendere lo scopo e l'argomento di messaggi trasmessi dai media;
- sfruttare le informazioni della titolazione, delle immagini e delle didascalie per farsi un'idea del testo che si intende leggere e trattare;
- seguire istruzioni scritte per realizzare prodotti, per regolare comportamenti, per svolgere un'attività, per realizzare un procedimento;
- raccogliere le idee e organizzarle per punti;
- pianificare la traccia di un racconto o di un'esperienza;
- esprimere stati d'animo, vissuti personali e rendersi disponibili a comprendere quelli altrui;
- prendere parte in modo attivo a una conversazione/discussione con le strategie più idonee al momento.

Attraverso il conseguimento di tali obiettivi gli alunni, nel rispetto dei loro tempi, sono stati motivati a esprimere il proprio pensiero, nel rispetto del pensiero altrui. Hanno compreso, attraverso il socializzare con l'altro, che la riflessione e la flessibilità di un pensiero sono alla base di un'esperienza quale quella vissuta durante le varie fasi di questo Progetto.

Dopo quello che è stato messo in campo, sono riusciti a:

- individuare comportamenti corretti e scorretti;
- individuare regole di convivenza civile;
- concordare con i compagni la suddivisione dei compiti;
- prendere consapevolezza del proprio ruolo e di quello degli altri;
- conoscere le forme di comunicazione nei diversi contesti;
- utilizzare le forme di comunicazione adeguata per riferire quanto appreso;
- associare a termini italiani il corrispettivo termine inglese;
- verificare ipotesi risolutive;
- riordinare in sequenze fatti ed eventi.

La tecnica della narrazione creativa multimediale ha consentito agli alunni di percepire la realtà in modo globale e profondo. Il ricorso alla tecnica del role-play ha alimentato il processo di identificazione con i personaggi al fine di permettere agli stessi di coglierne la dimensione soggettiva nella registrazione dei videoclip di cui erano protagonisti. Tali tematiche, bullismo e cyberbullismo, si possono

|   |   |
|---|---|
|   | <p>approfondire e rielaborare proprio tramite il role-play:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>● il ruolo degli osservatori nel fenomeno del bullismo;</li><li>● cosa prova chi subisce prepotenze;</li><li>● le conseguenze del bullismo e del cyberbullismo.</li></ul> <p>Le pratiche educativo-didattiche sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>' Strategie Problem Solving</li><li>' Apprendimento Cooperativo</li><li>' Modellamento di Competenze Sociali.</li></ul> <p>Gli stimoli offerti agli alunni sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>❖ Stimoli d'attualità</li><li>❖ Stimoli video</li><li>❖ Stimoli letterari</li><li>❖ Stimoli culturali</li></ul> <p>Sono stati utilizzati alcuni freeware e webapp per la realizzazione dei vari elementi che hanno costituito il piano editoriale della narrazione multimediale.</p>   |
| <p><b>Compiti e ruoli</b><br/><i>(Distribuzione di compiti e ruoli tra allievi e insegnanti nelle varie fasi di lavoro: la classe è stata divisa in gruppi, scelti dal docente o dai ragazzi? In che modo si è tenuto conto di diversi talenti e attitudini degli allievi? Tutti si sono occupati di tutto oppure ciascun gruppo ha avuto dei compiti esclusivi? Gruppi omogenei o disomogenei? Ruoli che ruotano?)</i></p> | <p>Un passaggio cruciale è stato quello di riflettere sulla classe come “gruppo”. Un gruppo visto come un insieme di più individui che <b>interagiscono</b> e <b>dipendono gli uni dagli altri</b> per il raggiungimento di un <b>obiettivo comune</b>. Il gruppo lavoro, in particolare, sappiamo che si contraddistingue per la sua <b>finalità educativa</b>, nel nostro caso potremmo dire che le finalità sono state sì legate agli apprendimenti specifici dei vari obiettivi fissati, ma che hanno riguardato, come sempre, innanzitutto quello di creare un clima di <b>benessere sociale</b>, utile alla crescita serena di ciascuno e premessa di ogni apprendimento, dal momento che la relazione è alla base di ogni nostra acquisizione. È stato quindi importante ingenerare o meglio ricordare il <b>senso di appartenenza al gruppo classe</b>. Sappiamo che i gruppi vengono tenuti insieme dalla <b>coesione</b>, ossia dall'<b>intensità della relazione</b> tra i membri del gruppo e sappiamo anche che essa è determinata da molti fattori tra i quali: <b>l'attrazione reciproca</b> più o meno intensa e l'<b>identificazione</b>, cioè quanto i singoli membri si identificano con i valori del gruppo. Noi docenti, nonostante fossimo consapevoli che le combinazioni casuali portino una classe ad essere più o meno coesa spontaneamente, siamo stati pronti a lavorare al fine di sviluppare la coesione e far sì che ognuno avesse la percezione di fare costitutivamente parte del gruppo. Dopo</p> |

aver riflettuto, si è pensato che gli **strumenti** più efficaci per **incrementare la coesione**, per noi fossero:

- **la gestione positiva di eventuali conflitti;**
- **la cura** anche formale **di momenti** particolarmente **significativi, di occasioni speciali** che facessero sentire gli alunni accolti e visti come "gruppo unitario";
- **l'apprendimento cooperativo**, cioè la promozione della cooperazione in classe.

Proprio il CL - metodo di insegnamento attivo, basato sulle risorse degli allievi che apprendono cooperando in gruppo per il conseguimento di un obiettivo comune e in cui piccoli gruppi di alunni lavorano in squadra per risolvere un problema o eseguire un compito - è stato alla base di tutto il nostro lavoro. Si sono così costituiti gruppi di lavoro composti, in base alla necessità del momento, da 4/6 alunni. Prima di adoperarci fattivamente si è ritenuto utile verificare che:

1. la consegna fosse chiara per tutti;
2. tutti avessero chiaro che avrebbero dovuto lavorare e avrebbero dovuto sentirsi responsabili dell'apporto che avrebbero potuto fornire nel gruppo;
3. l'argomento fosse suddivisibile in parti.

Gli alunni sono divenuti consapevoli che un lavoro si può chiamare di gruppo quando:

- sono definiti con precisione gli obiettivi condivisi del lavoro;
- viene incentivata la responsabilità individuale al perseguimento degli obiettivi comuni;
- viene favorito:
  - a) l'emergere della responsabilità nei confronti degli altri componenti e non l'individualismo competitivo;
  - b) il senso di amicizia e di aiuto reciproco, di responsabilità sociale e appartenenza al gruppo.

All'interno del gruppo gli alunni hanno collaborato spiegando l'un l'altro le strategie, correggendo, valutando e discutendo insieme i risultati e l'andamento di quanto stavano mettendo in atto. Apprendere in modo cooperativo ha voluto dire aiutarsi reciprocamente, spiegandosi strategie e usando un linguaggio tra pari che spesso risulta essere più efficace di quello usato dall'insegnante o da altri adulti esperti.

Il compito dell'insegnante non è più quello del protagonista che si pone al "centro della scena", ma quello di un *regista* che interviene per ispirare, coordinare, sostenere e supervisionare ciò che accade nel gruppo dei pari.

Importante ricordare che lavorando in tale ottica abbiamo favorito sia **il raggiungimento di scopi comuni** sia

|   |   |
|---|---|
|   | <b>l'integrazione e l'inclusione.</b>   |
| <p><b>Organizzazione delle fasi di lavoro della narrazione</b><br/><i>(Scelta del tema, raccolta dei materiali, costruzione del piano editoriale, creazione dei contenuti)</i></p>  | <p>Facile è stata la scelta del tema da trattare perché, come già spiegato, abbiamo optato di mettere in campo, con modalità diverse, un lavoro sul bullismo e sul cyberbullismo che già conoscevamo per aver aderito al Progetto denominato “Ciak . . . un processo simulato per evitare un vero processo”, promosso e realizzato dall’Associazione Ciak - Formazione e Legalità, in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria.</p> <p>La maggior parte del materiale è stato fornito dalla docente Gallo, a esso si sono aggiunte altre proposte fornite da noi tutti, cartacee e non, che, visionate e selezionate in base alla loro utilità nel contesto del tema trattato, sono state prese in considerazione. Il tutto ha reso possibile la costruzione del Piano Editoriale e la creazione dei contenuti.</p>   |
| <p><b>Spazi, tempi, strumenti</b><br/><i>(Dove si è svolto il progetto? Quanto tempo è stato necessario per lavorare al progetto? Quanto e quale lavoro si è svolto in classe e quanto e quale a casa? Quali strumenti, multimediali e non, si sono utilizzati?)</i></p>  | <p>Il Progetto ha avuto una prima fase di sviluppo nei locali della Scuola Media Giustino Fortunato in cui eravamo allocati. In seguito, per ristrutturazione della scuola, siamo stati trasferiti presso l'ITCG. Abbiamo avuto a disposizione aule ampie, corridoi e androne per poter lavorare e muoverci tranquillamente durante le fasi che ci hanno visto protagonisti di video, fotografie, poesia trasformata in RAP e tanto altro entusiasmante lavoro. Il lavoro è stato svolto quasi interamente in classe e nei locali scolastici. A seguito del grave problema Covid-19 siamo stati costretti a completare la parte rimanente a casa, coinvolgendo gli alunni, tutti disponibili. A livello di tempo abbiamo utilizzato due interi giorni scolastici per settimana, a partire da Gennaio 2020 e fino al 3 Marzo 2020. Poi si è ricorsi alla DaD come da Dpcm..</p> <p>Gli strumenti multimediali utilizzati sono stati PC, iPad, cellulari, Tablet, Videoproiettore, Wifi-pocket personale. Quelli non multimediali libri, riviste, album, schede ...</p> |
| <p><b>Aiuti/risorse</b><br/><i>(Si è fatto ricorso ad aiuti esterni alla scuola? Es. famiglie, esperti... Si è fatto ricorso ad aiuti interni alla scuola? Es. altri colleghi, il tecnico della scuola... Per quali aspetti si è attinto ad aiuti/risorse? Per la tecnologia, per l'organizzazione didattica, per i contenuti?)</i></p> | <p><input type="checkbox"/> x Esperienza sul territorio</p> <p><input type="checkbox"/> x Famiglia</p> <p><input type="checkbox"/> Enti locali</p> <p><input type="checkbox"/> x Esperti</p> <p><input type="checkbox"/> x Fonti convenzionali</p> <p><input type="checkbox"/> x Internet</p>   |

|  |   |
|--|---|
|  | <p><input type="checkbox"/> Non applicabile</p> <p>Dettagliare:</p> <p>Il primo aiuto, molto importante, è stato quello avuto dall'Esperto EFT - PNSD e Referente per il contrasto al Bullismo e Cyberbullismo Prof.ssa Gallo Ippolita; abbiamo avuto poi l'appoggio dell'esperto Maestro in batteria Mario Chiodi che, componendo la base musicale, ha guidato gli alunni ne "La Filastrocca del cyberbullo pentito" di Andrea Cartotto al quale abbiamo chiesto l'autorizzazione per modificare e pubblicare il video creato.</p> |
| <p><b>Distribuzione e dinamica delle "conoscenze"</b><br/><i>(Chi ha imparato, cosa e da chi/cosa? Docenti, studenti, da libri, internet, tra loro, grazie ad esterni...)</i></p>  | <p>Durante lo svolgimento dell'intero percorso crediamo di aver lavorato in grande sinergia, tutti.</p> <p>Abbiamo imparato, conosciuto, consolidato, fatto riemergere quelle modalità di "fare scuola" che mantengono sempre vivo l'entusiasmo e la voglia di un confronto sano e costruttivo e che aiutano a migliorare grazie alla collaborazione di tutti.</p>  |
| <p><b>Valutazione complessiva</b><br/><i>(Valutazione dell'intero progetto e del processo formativo: cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato? Quali sono stati i benefici didattici ottenuti? Quali sono stati i problemi incontrati durante l'attività e come sono stati risolti? Cosa si può migliorare, come hanno valutato il lavoro i ragazzi? ecc.)</i></p> | <p>Crediamo che, pur nella evidente ultima difficoltà di realizzazione, nel suo insieme il Progetto possa considerarsi valido. Certamente, se avessimo avuto a nostra disposizione più tempo in presenza con gli alunni, molto probabilmente avremmo potuto dare di più. La soddisfazione è comunque grande.</p>  |



**POLITECNICO**  
MILANO 1863



|  |  |
|--|--|
|  |  |
|--|--|